Anno IV. - N. 1384 — Trieste, Venerdì 23 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1384

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino [illegible] al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia s.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Poveri operai! ROMA 22. In una cava di pozzolana, fuori Porta maggiore, cadde una frana. Due operai vi rimasero sotto: uno venne estratto cadavere, l'altro gravemente ferito. In una casa di costruzione in via Principe Amedeo, cadde una vôlta. Un muratore vi rimase gravemente ferito; mentre lo si trasportava all'ospitale morì.

Il colera. ROMA 22. Il ministero ha soppressa la publicazione del bollettino del colera.

— PALERMO 22. Il morbo si può ritenere quasi cessato. Ieri in città e campagna 22 casi.

— VENTIMIGLIA 22. Con telegramma del ministro dell' interno vennero revocate tutte le misure sanitarie stabilite ai confini circa i viaggiatori e i bagagli. I medici incaricati del servizio sanitario di ispezione, istituito dal principio dell'estate, sono partiti. I forni per la distruzione degli oggetti di vestiario ritenuti pericolosi, vennero spenti. Le vetture destinate ad ospedali ambulanti vennero soppresse. La pace e la calma hanno ripreso il loro abituale dominio a questa frontiera. Rimane però fermo il divieto circa la introduzione in Italia degli stracci, degli abiti vecchi non lavati, degli effetti lettereccì usati, delle cimosse e delle filacce.

Sciopero di bevitori. FANO (Marche) 21. Oggi circa 500 cittadini si riunirono nei viali Mazzini e deliberarono concordemente di astenersi dal bere vino sino a quando si continuerà a venderlo ad un prezzo eccessivamente caro e di pessima qualità per giunta. Tutte le osterie di Fano sono chiuse.

Un incendio a Mosca. MOSCA 22. Ieri notte scoppiò un incendio (dove?) che costò la vita a sette persone: quattro rimasero gravemente ferite.

Suicidio di un inventore. ROMA 22. Oreste Buzzegoli, macchinista-tipografo aveva ideata una nuova macchina per traforare la carta dei francobolli. Egli era addetto alla tipografia Bencini dalla quale si licenziò mentre il meccanico Capetti eseguiva la macchina. Pare che questa non fosse riuscita bene: almeno il Buzzegoli lo temeva, e spaventato da tale idea ieri si suicidò con due colpi di *revolver*.

Impazzito. SPEZIA 22. Si dice che sia impazzito il capitano di fregata Settembrini, comandante dell' „Amerigo Vespucci." Sarebbe una brutta notizia essendo egli uno dei comandanti più stimati della marina italiana.

Per vendetta. COPENHAGEN 21. Mentre il ministro-presidente Estruch faceva ritorno, nel pomeriggio, alla sua abitazione, un giovane, che si suppone sia un tipografo, gli sparò contro un colpo di *revolver*, che fortunatamente non lo ferì. Il colpevole fu arrestato.

Accidente ferroviario. PEST 22. Nella stazione di Maglod della ferrovia ungherese dello Stato, avvenne ieri un grave accidente. Il treno passeggeri, partito regolarmente da Grosswardein, proseguì alle 8 e mezza di sera da Maglod per Pest. Per inavvertenza o, come si sostiene, per equivoco, un treno merci fu fatto partire avanti il treno passeggeri invece che dopo. Avvenne così che il treno passeggeri urtò con tale violenza il treno merci che la locomotiva andò in pezzi e molte persone restarono ferite. Undici viaggiatori riportarono gravi lesioni. Tutti dovettero scendere e proseguire con un treno speciale.

Notizie marittime. CARDIFF 21. Arrivò qui felicemente da Bordeaux il bark a.-un. „Argo M.", cap. Mareglia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena alle ore 10 e 18 min. p. Leva il sole ore 6 32 tram. ore 4.56. — *Oggi:* S. Giovanni da Cap. — *Domani:* S. Raffaele Arc. — Termometro C. ore 7 ant. 11 4 ore 2 pom. 14 6. — Altezza barometrica 762.0.

Raccomandiamo la lettura del bellissimo romanzo di Arnould che publichiamo in appendice. È un lavoro di polso, uno dei più interessanti tra i romanzi publicati dal „Piccolo". Chi vuole avere il principio del romanzo sin oggi, può ritirare le appendici al nostro ufficio, per soldi 8.

Forni economici. In Lombardia - a Bernate Ticino - c'è un prete che occupa il suo tempo a studiare il modo di venire in soccorso ai poveri, non solo moralmente, ma anche ed in principalità, materialmente. Il primo problema che codesto prete filantropo si è proposto da alcuni anni di sciogliere, si è quello di fornire ai poveri il pane buono ed a buon mercato. A tal fine, don Rinaldo Anelli - così si chiama il buon prete - studiò un modo economico di confezione e specialmente di cottura del pane; per il che fece una serie di esperimenti di un forno speciale. In questi esperimenti, don Anelli spese del suo ben 60 mila lire; il forno da lui progettato lo fece e rifece ben 14 volte e il pane che da questo usciva, fu per la massima parte regalato ai poveri.

L'ultimo esperimento gli riuscì a meraviglia: il nuovo forno Anelli offre il vantaggio precipuo di risparmiare il 50 p. c. sul combustibile, ed oltre a ciò, venendo adoperato il carbone anzichè le legna, non si rendono necessari, pel deposito di combustibile, dei grandi magazzini; quindi anche un risparmio nella pigione dei locali.

Il sistema Anelli offre questo di particolare, che il calore del forno è costante; poi, che il forno si mantiene sempre netto, giacchè il fuoco non s'accende nel forno stesso, ma in due fornelli inferiori. Ciò fa sì che il pane esca scevro da cenere o da carboni ed ottenga sempre la medesima e regolare cottura. Altra economia risulta dal fatto che l'uso del carbone non deteriora che in proporzioni minime la costruzione, ciocchè non si ottiene col fuoco di legna.

Giorni sono don Anelli ha aperto uno dei suoi forni economici a Milano, il quale ha fatto eccellente prova, come del resto l' hanno fatto tutti quegli altri ch'egli ha istituito in altri paesi.

Vediamo un po'! non sarebbe il caso di fare qualche cosa di simile anche a Trieste. Non è necessario che ci si metta proprio un filantropo - ciocchè non sarebbe cosa del tutto facile - è un affare che potrebbe farlo anche qualche speculatore. Per il povero è del tutto indifferente se il vantaggio gli venga dalla speculazione o dalla filantropia; anzi è probabile che preferisca doverlo alla prima; ma ad ogni modo ci tiene al vantaggio.

Si può studiare.

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c., pervennero alla Presidenza municipale i seguenti importi: Francesco Carlo Ferrari f. 10, Alessandro Opuich f. 25.

Società Operaia. Domenica 25 corr., alle ore 5 pom., avrà luogo, nella sede sociale, un congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell' antecedente Congresso. - 2. Eventuali comunicazioni della Direzione. - 3. Relazione sull'operosità sociale (anno XVI 1884-85). - Presentazione del Resoconto (1884-85). - 5. Fissazione del giorno per la elezione generale della Direzione e del Comitato di revisione per il XVII anno. - 6. Proposta della Commissione agli interessi della classe operaia, relativa alla Scuola triestina di disegno e professionale.

Qualora questo congresso andasse deserto per mancanza del numero dei presenti, voluto dallo Statuto, avrà luogo domenica 1.° novembre con lo stesso ordine del giorno.

Quei soci che peranco non avessero ricevuto il Resoconto, sono pregati a volerlo ritirare dal proprio mastro, oppure dalla cancelleria sociale nelle ore d'ufficio.

Una dotta publicazione. Il Dr. Giuseppe Barzilai, lo scienziato egregio, il glotteologo appassionato e fervente, ha testè publicato un'opera importantissima, che viene a schiudere un nuovo orrizonte nel campo degli orientalisti

Il libro tratta *Dell'ideografia seminatrice*. E il titolo sintetizza in parte, felicemente il concetto del chiarissimo autore.

Le lettere dell'alfabeto ebraico entrano nella formazione delle parole come altrettanti segni rappresentativi di idee, modo per cui la formazione delle parole, la loro estetica, la loro forma esterna, se così potremmo esprimerci, ne dà a denotare il concetto in modo chiaro, esatto ed esauriente.

Il filologo suda sull'etimologia di un vocabolo per rilevarne il pretto significato e questa, purtroppo, non sempre, corona di lieto successo le pazienti ricerche dello studioso. Qui, invece, con questo mezzo studiato e ritrovato dal Dottor Barzilai, ogni vocabolo diventa quasi la fotografia del proprio concetto.

Questo, a dirla in breve, è quanto precipuamente il dottissimo libro si propone di dimostrare. Nell'importante volume è stabilita pure, con argomentazione sapiente, la stretta attinenza che tutte le lingue indo-europee hanno fra loro, procedendo tutte da uno stipite comune.

Nè lo spazio, nè l'indole del nostro giornale ci consentono (e ne siamo rincresciosi) di parlare a lungo di questa splendida opera scientifica, sul cui valore e sulla cui importanza filologi ed orientalisti insigni si son pronunciati con parole di ammirazione.

Certo il chiaro ingegno e la vasta sapienza e l'operosità encomiabile del Dr. Barzilai - una delle più geniali figure del dotto serenamente modesto che si possano imaginare - si addimostrano in questo suo libro nel modo più splendido ed incontestabile.

Era anche qui! Quel sedicente banchiere Neuburger, ricercato per diverse truffe dalle autorità italiane, dopo essere fuggito da Roma, si portò a Corfù con del denaro che seppe succhiare ai credenzoni, e di là passò a Trieste, sempre sotto falso nome. Ma la Polizia austriaca e la tedesca stavano alle vedette. L'uccello non potè a meno da Trieste di fare una corsa alla sua patria (Monaco), dove si tenne nascosto in casa dei suoi parenti, ma il Consolato italiano venne tosto informato del segreto arrivo di lui, ne chiese l'arresto, e in pari tempo la consegna al Governo italiano. Ieri, con buona scorta, è arrivato a Roma.

Ancora del temporale. Sotto il così detto Ponte del carbone, e precisamente ai vôlti della ferrovia, si trovavano depositate 800 botti di prugne, ivi collocate per essere riparate e spedite in America. Causa il nubifragio di martedì scorso, la merce soffrì sensibilmente tanto da indurre il proprietario signor S. Kabiglio a reclamare dalla Meridionale il risarcimento del danno subìto, che venne valutato a circa 30 mila fiorini. — La Meridionale, a quanto riferiscono all' *Indipendente*, proponeva ieri un indennizzo di quindicimila f., salvo l' approvazione della Direzione centrale di Vienna, la quale invierà qui apposita commissione, che deve arrivare oggi, per decidere in proposito.

All' ospitale. L' operaio Perini, quello che arrischiò di morire asfissiato nel tentar di salvare il compagno di lavoro, Gracchi, nella fabrica saponi del signor Pollack, è entrato in piena convalescenza e tra qualche giorno potrà abbandonare l' ospitale, perfettamente guarito.

— Giuseppe Furlani, quello che venne ferito dal Borri, domenica a sera, sta molto meglio; però dovrà rimanersene all'ospitale ancora una quarantina di giorni, essendo necessario un tale lasso di tempo per guarire la frattura alla gamba, riportata, cadendo, nella colluttazione col Borri.

Voce che corre. Da alcuni giorni in città corre insistente la voce che un medico molto conosciuto siasi reso colpevole di atti turpi, in danno di due fanciulle non ancora decenni. Dicesi altresì che il detto dottore abbia abbandonato improvvisamente la città, per sottrarsi alle ricerche della giustizia.

Diamo queste notizie sotto riserva, semplicemente come voce che corre.

Pel riposo notturno. Alcuni abitanti della via Sette Fontane ci scrivono perchè facciamo publico un loro lagno, che ha tutta l'apparenza di essere legittimo. Dicono gli scriventi come nelle notti dei sabati, delle domeniche, ed anche dei lunedì, chi ha la poco lieta sorte di abitare la suddetta via e le adiacenti, è costretto a levarsi la mattina, senza aver provato il conforto di un sonno ristoratore, poichè durante la notte, i canti smodati, gli schiamazzi assordanti, gli eccessi si ripetono con una regolarità ed una continuità punto encomiabili.

Il prendersela cogli eccedenti, seppure il diritto lo autorizzi, sarebbe semplicemente un assurdo. Dessi fanno in coscienza il loro dovere di ubriachi, come le guardie faranno il loro arrestandoli

Ritiensi però che un mezzo per evitare - sia pure in parte - quei molestissimi rumori, sarebbe quello di non permettere che certi esercizî stiano aperti fino all' una ed anche fino alle due dopo mezzanotte. Facendo chiuder prima, mentre si garantirebbe un po' di riposo alla gente ammodo, si risparmierebbe probabilmente qualche tarda coltellata, o quanto meno, qualche giorno d' arresto a taluno di quelli, che son proclivi a prendere la sbornia, e conseguentemente a perdere il lume della ragione.

Ci pensi cui spetta.

Il rame della cupola di St. Antonio nuovo. Il sig. Cipriano de Nardo, architetto, aveva assunto, l' anno scorso, i lavori di ristauro della chiesa di St. Antonio nuovo. Alcuni de' suoi muratori, trovando che la paga non bastava a tutti i loro bisogni, specie a quello di bere il bicchierino, si procurarono un *adjutum* col rubare delle piastre di rame, di quelle che coprono il tetto della cupola. E, in varie riprese, ne rubarono parecchie, per l'ammontare di una ventina di fiorini o poco più; ma il danno cagionato nello strappare quelle piastre da dove stavano inchiodate - secondo il signor de Nardo - fu rilevante, ammontando a quasi 300 fiorini.

L'agente dell' imprenditore rimarcò la mancanza delle piastre e si diede a vigilare per iscoprirne i sottrattori. Un giorno egli sorprese il fratello di un lavorante, un ragazzo dodicenne, che si metteva in saccoccia un pezzo di rame. Da ciò ebbe il filo della matassa. Preso alle strette il fratello del fanciullo, certo Alessandro Lanfrit, ventenne, da Casiaco - Friuli - lo ridusse a confessare di aver rubato il rame in più riprese ed in compagnia dei muratori: Augusto Sabotti, d' anni 29, da Flaibano d' Udine, Nicolò Marcon, di anni 20, da Monfalcone, Giacomo Maria Zottich, detto *Petulin*, d'anni 65 e Giuseppe Altan, d'anni 28, da Trieste.

Riferita la cosa all'architetto sig. de Nardo, questi decise di risarcirsi del danno arrecatogli da costoro trattenendosi una parte della loro paga settimanale. Il Lanfrit vi si adattò; ed infatti, nel corso di parecchie settimane, gli venne trattenuta una sessantina di fiorini. Gli altri non dissero, in sulle prime, nè sì nè no, ed avendo il sig. de Nardo trattenuto anche a dessi alcuni importi, finirono col pretendere che loro venissero estradati; il che negando di fare l'architetto, dessi lo citarono alla Polizia.

Irritato per siffatto contegno, il sig. de Nardo li denunciò tutti e cinque per crimine di furto. Il Tribunale decretò la procedura ed ordinò l' arresto dell'autore principale Alessandro Lanfrit. Contro gli altri il processo venne condotto a piede libero.

Il dibattimento si tenne ieri; lo presiedeva il consigliere Dallatorre, giudici: Mrach, Danelon e Leitner. Sosteneva l'accusa il sost. proc. di Stato Defacis. Il Lanfrit era difeso dall'avv. Dr. D'Angeli; gli altri 4 dall'avv. Dr. Feriancich.

Il perno dell'accusa si era la confessione del Lanfrit e, per quel che risguarda gli altri, la costui incolpazione diretta, nonchè la deposizione del de Nardo. I compagni del Lanfrit però negarono d' aver preso parte al furto. Quanto all'accusato principale e' disse ritenersi scagionato da ogni responsabilità, avendo esuberantemente risarcito, per parte sua, il de Nardo del danno sofferto.

Chiestogli dal presidente da che fos-

GLI AMANTI DI PARIGI [18]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per 8 soldi).

Fabiano picchiò ai vetri che erano sul davanti della carrozza, e questa si fermò subito.

Discesero; e il cocchiere, pagato largamente, si allontanò, mentre essi stazionavano alla porta di una casa qualunque, facendo mostra di suonare il campanello come per rientrare in casa loro.

Partita la vettura essi si rimisero sotto il braccio e si diressero vivamente in direzione della via Saint-Lazare, ove si fermarono innanzi al N. 70.

Erano arrivati.

IX.

Amore tragico.

— Prendi la mia mano, le diss'egli. Tu non conosci la scala, io ti guiderò.

Ella tremava.

Nel silenzio della casa addormentata egli sentiva il suo cuore palpitare.

Tutti e due procurarono di fare il meno rumore possibile.

Era la prima volta che essa andava in casa sua.

Infine giunsero al quinto piano. Fabiano aprì una porta, entrarono, e la richiuse.

— Qui siamo al sicuro, mormorò egli. Lascia che io ti conduca.

Ella si avvide, nelle tenebre, che le faceva attraversare una piccola camera d'ingresso, poi entrarono in una stanza.

Egli lasciò la sua mano per accendere una candela.

Zaira guardò avidamente, con una curiosità di donna e di amante.

La stanza era un gabinetto di lavoro un po' povero, ma di buon gusto.

Delle librerie di legno nero guarnivano i muri ricoperti da una stoffa rossa a larghi orli imitante le vecchie tappezzerie del tempo di Luigi XIII.

Le poltrone con alte spalliere ed i bracci lunghi e sottili, erano della stessa epoca, come pure gli altri sedili.

In mezzo alla stanza eravi un grande scrittoio, detto *ministro* con innanzi una poltrona di cuoio rosso scuro.

Grandi cortine di felpa, dello stesso colore degli altri mobili, ornavano le finestre.

Ve ne erano due; vicino ad una di esse si vedeva un mobile d'ebano, sostenuto da eleganti colonnine, sul quale stavano alcune maioliche antiche e dei bronzi cesellati.

Alcune incisioni, un trofeo d' armi, dei fioretti, una maschera per la scherma, un vasto tappeto di fondo giallo, un pianoforte compivano questo addobbo.

Sul caminetto, posto a destra di chi entrava, guernito di un tappeto di velluto ricamato, si vedeva un pendolo, ai lati del quale erano due candelabri alla Luigi XIII, come il resto dell'addobbo, e come pure erano dello stesso stile due vasi che contenevano delle rose fresche.

Nel caminetto era pronta per essere accesa la legna tagliata a pezzetti regolari.

Fabiano si era chinato innanzi al focolare introducendovi un fiammifero.

— Tu devi avere i piedi bagnati, - diss'egli rialzandosi, vieni a sederti qui per riscaldarti.

Mentre parlava, si voltava verso di lei. Ella, silenziosa e svelta, si era già tolto il cappello e la sopraveste, ed aveva posto l'uno e l'altro oggetto sulla poltrona. Stava innanzi a lui, in piedi, un po' pallida, coll'occhio scintillante, la bocca semi-aperta e le narici dilatate.

Era sempre incantevole; ma, con quella espressione tutta sua particolare, diveniva irresistibile.

Egli si slanciò verso di lei e la strinse appassionatamente fra le sue braccia.

— Finalmente, eccoti qui!... in casa mia... in questa camera in cui da tanti anni penso a te! Oh! se questi oggetti inerti potessero parlare, raccontarti le scene alle quali hanno assistito, ti renderebbero conto di tutte le gioie e di tutti i dolori che ho provato, dacchè ti conosco! Il tuo nome uscirebbe da tutto ciò che ne circonda; dappertutto apparirebbe la tua imagine; sarebbe il poema ardente dell'amore più violento, più affezionato, più esclusivo che una donna abbia mai ispirato ad un uomo.

Ascoltandolo, ella sorrideva; il suo colorito, pallido, si animava; tutto il suo corpo si rammoliva e s' intiepidiva.

— Sì, caro, rispose ella; so che mi adori, e ne sono fiera e felice, credilo. Anch' io molte volte ho pensato di trovarmi qui, in casa tua, di restarvi... di essere tutta per te... E lo sono..... Per quanto una donna maritata possa appartenere all'uomo che ella ama, con tutte le sue forze, che amerà sempre più, a misura che meglio lo conoscerà.

Ella si fermò.

— Eppoi, aggiunse, io m' imaginavo che avrei trovato qui qualche traccia o qualche ricordo di donna... Tu hai tanto amato!

— Ebbene, gelosa, guarda!

— Oh! lo so! Non c'è niente! esclamò ella con un grazioso sorriso pieno di furberia, di grazia e di provocazione. Oh! se c'era *altre volte*, riprese ella, ora *non c'è più!*

— E' vero, Zaira; dacchè ti amo tutto è scomparso, perchè nulla all'infuori della tua imagine, doveva rimanere in me.

se stato indotto a rubare le piastre di rame, il Lanfrit rispose:

— Che vuole, signor presidente, quando al sabato andava per riscuotere la paga, dicendo, come è facile capire, che la mi occorreva per vivere, il padrone mi rispondeva che vivessi di gloria, oppure che andassi a rubare. E io sono andato a rubare.

Pres. Converrete però che se il vostro padrone vi mandava a rubare, non intendeva già di diventare lui il derubato.

Il sorriso che spuntò sulle labra dell'accusato, indicava come egli convenisse coll'opinione del presidente.

I valenti difensori fecero emergere come le trattenute sulle mercedi fatte al danneggiato, superavano l'ammontare del danno, come queste trattenute fossero anteriori all'azione della giustizia, come per i compagni del Lanfrit, mancassero le prove della partecipazione al furto, ed essendo essi negativi, chiesero pertanto la completa assoluzione di tutti e cinque gli accusati.

La Corte accolse le conclusioni degli egregi difensori e pronunciò sentenza d'assoluzione.

Una innovazione per gli abbonati. Chi ha la fortuna, o, secondo i casi, la disgrazia di essere abbonato ad un teatro, se accade che una sera, per un motivo o per l'altro, non ci si possa recare, ha il quasi-rimorso di buttar via i suoi danari. Mettiamo il caso che un altro povero diavolo, amico dell'abbonato, abbia voglia di recarsi al teatro proprio quella sera in cui l'altro è impedito, quante volte non gli avrà detto per celia: Vado io in tua vece?

— Toh! vacci pure.

— Eh, lo so! tu me lo dài il permesso. Ma tu andavi *franco* e a me tocca invece pagare la tessera.

Al teatro Costanzi di Roma, per la stagione d'opera che incomincerà fra qualche sera, l'impresa ha pensato con giusto criterio, di agevolare la cosa. E così non è a dire che gli abbonamenti fioccheranno più numerosi.

L'abbonato - avverte il *Fracassa* - non è obligato di assistere a tutte le rappresentazioni del Costanzi o lasciar vuoto il suo posto, sciupando inutilmente i suoi quattrini. Sentite che ha ideato Canori. Egli dà a ogni abbonato un libretto contenente i biglietti per tutte le rappresentazioni, biglietti che l'abbonato, volendo, potrà cedere a chiunque. Così la tirannia dell'abbonamento personale è sparita, con tutte le altre tirannie.

Un *quid* simile, se la memoria non ci falla, si era praticato anni sono, per una stagione di prosa, al Politeama Rossetti. Non potrebbero forse, poichè certo ne andrebbe del loro interesse, rinnovare l'esperimento, gl'impresari dei nostri teatri?

Mercato d'animali a Sessana. Il Magistrato avverte essersi riattivato nel distretto capitanale di Sessana i mercati d'animalia stati sospesi in seguito alla comparsa di afte epizootiche e della zoppina nei bovini e nei suini.

Concerto Furian. Il maestro sig. Enrico Furian, ci avverte che essendo impegnato alla Società Schiller il m.o Giulio Heller, il concerto al Politeama annunciato per questa sera, viene differito ad altra da stabilirsi.

La Compagnia Novelli. Per il mese di novembre bisogna prepararsi a ridere, a ridere assai, da tenersene i fianchi. Avremo al teatro Filodramatico la compagnia dramatica di Ernesto Novelli, uno dei più grandi, forse il più grande fra tutti gli attori comici, e che qui a Trieste contava fra i suoi ammiratori semplicemente tutti quelli che lo udivano recitare. Il Novelli, come è noto, dopo essere stato una delle *colonne* della compagnia Nazionale, ha fatto su una *troupe* tutta comica: „Tutti generici, cominciando da me," questo fu il suo canone.

Nell'elenco del personale artistico che abbiamo sotto occhio, fra molti nomi nuovi per noi, notiamo quelli della signora Lina Novelli, moglie del capocomico, e quello della sig.a Maria Rosa Guidantoni, che è una madre nobile fra le più distinte. Nella stagione si daranno 22 produzioni nuove. Eccole:

Cavalleria Leggiera, in 3 atti di G. Cagna. — *Assalto di scherma*, in un atto, di F. De Renzis. — *Un drama alla finestra*, scene romagnole, in un atto, di G. Costetti. — *I San Clemenzo*, in cinqe atti, di A. Sindici. — *Gonzadillo*, in tre atti, di E. Novelli. — *Bastoni fra le ruote*, in tre atti, di V. Carrera. — *I Lionèllo*, in tre atti di B. Pandolfi. — *Una matassa arruffata*, in tre atti, di L. Marenco. — *Le astuzie dello Zio*, in tre atti di V. Bersezio. — *Tentazioni*, in un atto di G. Mariani. — *L'agonia d'un ministro*, scene americane in tre atti, di C. Lotti — *Cicero pro domo sua*, in un atto, di G. Salsilli. — *Il piccolo Haydn*, in tre atti, di T. I. d'Aste. — *Mama*, scene veneziane del secolo scorso, di G. Barrera. — *Il deputato di Bombignac*, in tre atti, di A. Bisson. Traduzione di E. Navarro della Miraglia. — *Le casigliane galanti*, in tre atti di Raymonde e de Gastyne. — La *pecorella smarrita*, in tre atti di E. Granyè e V. Bernard. — *Tre mogli per un marito*, in tre atti dal francese. — *Prestami tua moglie*, in due atti dal francese. — *Tutti dal fotografo*, in tre atti, di F. Scarpis. — *Le crestaine*, in tre atti, di A. Testoni.

Il signor Novelli ha introdotto nella sua compagnia una innovazione. Quasi tutte le comedie verranno recitate senza suggeritore.

Il celebre *Tita* del „Goldoni e le sue sedici comedie", va un gradino più in giù nella scala della rinomanza.

La prima recita avrà luogo domenica, 1.° novembre. Si rappresenterà: *Cicero pro domo sua*, comedia nuovissima in un atto di A. Salsilli, e *I Domino Rosa* (senza suggeritore).

Politeama Rossetti. Iersera ebbe luogo la beneficiata del tenore signor Emiliani:

Dopo la *Salve dimora* ricevette *quattro* corone d'alloro e molti applausi. La frequentazione del teatro lasciava però molto a desiderare.

Sabato sera ha luogo la serata d'onore dell'avvenente signora Italia Giorgi. Essa canterà una romanza dell'a *Ebrea*.

Si capisce che le beneficiate e le serate d'onore, e le corone d'alloro sono una specie d'epidemia pel Politeama. Così subito dopo la beneficiata della Giorgio, si parla di stabilire per domenica, una serata d'onore pei signori direttori del teatro; e lunedì, serata di onore della Felicina Crippa, e martedì serata della Olimpia Bartoli.

Chi si contenta sono i fabricatori di corone.

Teatro Filodramatico. A giudicare dalla comedia di Sardou, *Daniele Rochat*, la fede ha anche al giorno d'oggi i suoi martiri che rinunciano alla terrena felicità, per quanto smagliante essa loro appaia, pur di non venir meno alle loro convinzioni religiose. Quanta ragione essi abbiano nell'operare così, lasciamo giudicare a coloro che s'occupano di questioni sociali e che tentano di leggere nel cuore umano.

La comedia ebbe iersera buona esecuzione da parte della compagnia Pieri.

Per questa sera si annuncia la serata dell'attore-brillante sig. Vittorio Pieri, col seguente programma:

1, *Scellerata!* comedia in un atto di L. Bergonzio. - 2. *Cesare e Augusto*, di E. Scribe. - 3. *L'altalena*, nuovissima, tradotta dal francese dal signor Attilio Fabbri. - 4. *Il beniamino della nonna*, di Bayard.

Anfiteatro Fenice. Il bel lavoro di Ferrari, *La satira e Parini*, ebbe iersera dalla compagnia Diligenti un'esecuzione inappuntabile. Che il personaggio di Parini, riuscisse presentato al vero, basti dire ch'era affidato a Luigi Monti. Il signor Poli, il signor Brunorini condivisero gli applausi con l'egregio artista.

Questa sera *Suor Teresa* con la Pezzana, che, domani, sabato, avrà la sua serata d'onore. Si rappresenterà la *Medea* di Legouvè. Sarà una festa degna della grande artista.

Amenitá. Riceviamo da Capodistria e publichiamo tale e quale. L'originale lo conserviamo in archivio:

„Alla Signora Direzione del foglio
El piccolo in Trieste

Vengono ringraziata la Direzione dell'autore N. Depangher di 6 opere publicate l'avviso per signori diletanti e persone pie che si vogliono all'aquisto dei manoscritti delle sei opere.

Il autore; publicando le poesie dell'Istria e i onori della cucagna, due bellissime opere perla istruzione delli giovanetti adulti e retangoli signori di sapere dei nostri peeti di Atene e di firenze delle lodi della provincia Istria e di Capodistria mia città natale primo mundi.

Queste stampate opere con licenza dei superiori in nuova edizione corretta con aggiunte al prezzo del minimo valore di soldi 30 e di soldi 15 a l'una in libreria non vendue alcuni volumi si trova da vendere é la giovinezza leggiadra devota studiosa può comprare dal libraio Benetto Lonzar che grande gioia all'autore pesitore di sei opere.

Il 8 Novembro si pubblica con la stamparia la 7.a opera dell'auttore rinomato che sarà la storia di Trieste dei tempi antichi e moderni e medioevali nel linguaggio di Ireneo della Crocce e dei Cavalli Lupi al prezzo di soldi 25 nella storia di religione e di morale etica e peripatetica di Aristole Emagora e Smeralda.

Li manoscritti del giornale la *Patria* di calle Eugenia non sono più carri di f. 15 troppo a buon marcato il ristretto è di fior. 7 uno per cada uno e in mazzo fior. 31 e la sensaria.

Capodistria 20 ottubre 1885
l'autore delle belle
le opere ben rinomato e conosciuto poeta
Nicolò Depangher".

Strascichi del temporale di martedì. Oltre ai danni già enumerati, ed a quelli che rimangono occulti, va notato quello subìto dalla casa della sig.a Stolfa, sita in via Belvedere n. 3, Quello stabile ha la sua facciata postica sul colle di Scorcola, e lì il suo primo piano diventa pianterreno. L'acqua, che si rovesciava a precipizio giù dal colle, invase gli appartamenti del primo piano, danneggiandoli in guisa da indurre i cinque inquilini che li abitano alla determinazione di abbandonarli. Per farli desistere da tale determinazione, la sig.a Stolfa li indennizzò in parte dei danni patiti, abbuonando loro un mese di pigione.

Sdrucciolcide. Per recarsi a bordo del piroscafo „Romolo" ancorato al molo S. Carlo, il marinaio Pietro Fragiacomo, d'anni 60, testè arrivato da Pirano, sua patria, scese in un caicco. Ma nello scendere sdrucciolò e cadde urtandosi il petto sul parapetto del caicco e riportò alcune forti contusioni.

Ogni giorno una. La guardia campestre sorprende un monello mentre tira i sassi contro un albero. Impossibile di negare: Egli ha già un pomo tra le mani.

— Che cosa fai là? - grida severamente la guardia.

— Cerco di riattaccare al ramo questo pomo caduto.

TEATRI.

Filodramatico. Comp. Pieri. (Ore 7½). — Serata d'onore dell'artista Vittorio Pieri. — „Scellerata!" — „Cesare ed Augusto" — „L'altalena" — „Il beniamino della nonna".

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 7½) „Suor Teresa".

Borsa del 22 Ottobre. La Borsa era oggi abbastanza ferma, e quantunque le notizie politiche non fossero migliori, pure i Corsi si sostennero abbastanza, e la chiusa ebbe luogo ai massimi di 283, 81.90, 90.55 e 98. Sempre ferma la Valuta, discretamente sostenuta la Rendita da 93.65 a 93.80, meno fermi i Greci. Vienna serale in aumento 283.80, 98.15, 90.60 e 81.95. Parigi buono 95.50, e qui 93.80 e 93.90.

Listino. Napoleon 9.95½ a 9.96½, Zecchini 5.90 a 5.92, Lire sterline 12,50 a 12.52, Lire turche 11.31 a 11.33, Londra 125.25 a 125.50, Francia 49.60 a 49.75, Italia 49.40 a 49.55, Banconote italiane 49.45 a 49.55, Banconote germaniche 61.55 a 61.65, Rendita austriaca in carta 81.80 a 81.95, Rendita ungherese in oro 4% 97.65 a 97.85, detta in carta 5% 90,35 a 90.55, Credit 282½ a 283½, Rendita italiana 93¾ a 93⅞.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Ella l'abbracciò con violenza.

— Ma tu devi aver freddo ai piedi. Andiamo a metterci accanto al fuoco... Non posso nemmeno offrirti un paio di pantofole.

— Le ho io! fece ella.

Cavò dalla tasca due piccole pantofole di raso ricamato, che si trovavano un'ora prima, innanzi al letto ove riposava la donna assassinata.

— Come, le hai prese! esclamò egli. Ci hai pensato?

— Io penso a tutto. Non c'è la mia sigla ricamata? Era un indizio.

Zaira si era seduta.

Egli s'inginocchiò vicino a lei e le slegò gli stivalini.

Ella gli porse i suoi piccoli piedi aristocratici, uno dopo l'altro, appoggiando un gomito sul braccio della poltrona.

Si vedeva la sua bella mano bianca, ... e nettamente disegnata, colle dite ... - mano da gran signora, nè ... lunga, nè troppo debole; - forte ... iosa nello stesso tempo, pieghe... rigorosa, come tutta la natura di quella donna, di un temperamento pieno di volontà, di audacia, di passione e di buon senso, di strana saggezza e di una follìa inconcepibile.

Il nero de'suoi capelli intrecciati faceva risaltare la bianchezza di quella mano e del braccio, fermo e rotondo, dal polso delicato, che usciva dalla manica, un po' corta, piegata e allontanata dalla posa.

Il suo petto potente, inchinato in avanti, rivelava altri tesori, ed i suoi occhi di velluto, fissi nel vuoto, sembravano interrogare l'avvenire od evocare il passato.

Quand'ella stava così, calma e pensierosa, il suo profilo bellissimo prendeva un non so che di severo, e sembrava anche un po' duro.

Era una testa di Giunone o di Giuditta, fiera, inquietante, con qualcosa di sfinge egiziana; una di quelle teste come sognano gli artisti e che sembrano dire: „Guardati! Non si può amarmi impunemente!"

Art. Arnould. (*Continua*).